

Philippe Starck: apologia della funzione



Philippe Starck: apologia for function

With the spirit of an inventor who maintains intact a vigilant and engaged view of the world, Philippe Starck has contributed with his many objects to the rising of the industrial design over the last four decades. "I never imagined that I would become a designer. I never dreamed of it or had the ambition to be one.

What is certain is that I have always drawn and I soon began to earn a living thanks to my drawings. I didn't want to go to school, they forced me to go. I didn't go very much but I made a deal with the teachers: if they left me at the back of the classroom to draw in peace, at the end I would give them my drawings." It was an important agreement because it allowed him never to learn anything in life.

From *enfant terrible* to the first star designer of the profession, Starck has always and only designed necessary objects, but with a clear reason for being: pared-down forms that often use however a poetic language to express themselves.

The paradigm of function is for him indispensable in the definition of an object. "My intention is to evaluate whether the function deserves to exist and if therefore the object deserves to be created" he explains. "But an object can exist for different reasons than its function. In this case, the design has to be developed in the best way possible: bringing it the highest creative, intellectual and material quality". Viewed in this light, the Welcome door designed by Starck for Luaidi is a concentration of resolved functions. Designed for hotels it brings together on its surface, that can be controlled via an

interactive display, a series of functions that go from lighting to room number, check-in and building automation. What is more, for Starck, whether it is urban planning, architecture or interior design, whether it is a large object or a series of small objects, there is never a question of 'scale': in design, the details and accessories, such as for example the handle of a door, have the same value as a structural element. "Everything is equally important and vital, everything is symbolic and everything is a sign. Nothing can be disregarded. I don't disregard anything. I disregard neither small objects nor cheap ones over expensive ones. I think everything should be treated with the same respect. It is a question of respecting the function in itself." ④

Uno spirito da inventore che mantiene intatto lo sguardo vigile e impegnato sul mondo, Philippe Starck ha costellato con i suoi oggetti la parabola ascendente del design industriale delle ultime quattro decenni. "Non ho mai immaginato che sarei diventato un designer. Non l'ho mai sognato né avuto l'ambizione di esserlo. Quello che è certo è che ho sempre disegnato e ho iniziato presto a guadagnarci da vivere grazie ai miei disegni. Non volevo andare a scuola, mi forzavano ad andarci. Non ci sono andato molto, ma avevo fatto un patto con i professori: se mi avessero lasciato in fondo all'aula, tranquillo, a disegnare, alla fine avrei dato loro i miei disegni." Un accordo importante perché gli ha permesso di non imparare mai niente nella vita.

Da *enfant terrible* a prima star designer della sua professione, Starck ha sempre e solo ideato oggetti necessari, con una ragion d'essere evidente: forme essenziali che ricorrono, però, spesso, a un linguaggio poetico per esprimersi. Il paradigma della funzione è per lui irrinunciabile nella definizione di un oggetto. "Valuto se la funzione merita di esistere e se, quindi, l'oggetto merita di essere inventato", spiega. "Ma un oggetto può esistere per ragioni diverse dalla sua funzione. In questo caso, il progetto deve essere sviluppato nel miglior modo possibile: apportandovi la migliore qualità creativa, intellettuale e materiale". Letta in quest'ottica, la porta Welcome disegnata da Starck per Luaidi è un concentrato di funzioni risolte. Nata per l'*hotellerie*, addensa, infatti, sulla sua superficie, gestibili attraverso un *display* interattivo, una serie di funzioni che vanno dall'illuminazione al numero della stanza, dal servizio di *check-in* alla gestione della domotica. Inoltre, per Starck, che sia urbanismo, architettura o design degli interni, che si tratti di un oggetto di grandi dimensioni o di una serie di piccoli oggetti, non è mai una questione di 'scala': nel progetto, i dettagli e i complementi, come per esempio la maniglia di una porta, hanno lo stesso valore di un elemento strutturale. "Tutto è ugualmente importante e vitale, tutto è simbolico e tutto è segno. Niente può essere disprezzato. Non disprezzo niente. Non disprezzo né i piccoli oggetti né quelli economici rispetto a quelli costosi. Penso che tutto debba essere trattato con il medesimo rispetto. È una questione di rispetto della funzione in sé stessa." ④

Philippe Starck vive e lavora a Cascais, in Portogallo. A destra, la maniglia disegnata nel 1991 per il marchio tedesco FSB, oggi non più in produzione. Al centro, la maniglia Apriti, progettata da Starck per l'azienda italiana Kleis, sempre nel 1991. Mentre, sotto, il sistema Welcome progettato per Luaidi: una porta filo muro completata da una serie di accessori che comprende la maniglia, la segna passo, il numero stanza e un display interattivo per la gestione di alcune funzioni, dal check-in ai servizi di domotica

Philippe Starck lives and works Cascais, in Portugal. Right, the handle designed in 1991 for German brand FSB, no longer in production. Centre, the Apriti handle, designed by Starck for Italian manufacturer Kleis, also from 1991. Below, the Welcome system designed for Luaidi: a flush-with-the-wall door completed by a series of accessories that include a handle, walkway lighting, room number and an interactive display for controlling a number of functions, from check-in to building automation services



Designer

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato